

# Il secondo polo SBN in Friuli Venezia Giulia a Udine: un'occasione per qualificare i servizi e condividere le risorse

ROMANO VECCHIET

## ABSTRACT:

In questo articolo si cerca di capire quali fossero stati i motivi che hanno ritardato l'adesione a SBN di molte biblioteche pubbliche lungo tutto l'arco degli anni Novanta e nei primi anni del 2000, e quali siano state invece le cause che alla fine hanno contribuito, in questi ultimi anni, a un ben più forte recupero non soltanto della filosofia di SBN, che non era stata mai messa in discussione, ma dell'azione di sviluppo del suo progetto fino alla sua concreta realizzazione.

Tali premesse vengono poi calate nel caso specifico dell'adesione recente a SBN della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» e del sistema bibliotecario dell'hinterland udinese, di cui vengono brevemente riassunte le peculiarità del servizio, oltre alla sua estensione e al bacino d'utenza servito.

## KEYWORDS:

Sistemi bibliotecari – Friuli Venezia Giulia – Udine; Servizio Bibliotecario Nazionale – Friuli Venezia Giulia; Hinterland Udinese; SBN.

Quando un sistema bibliotecario di una certa rilevanza anche per la qualità e la specificità delle sue raccolte documentarie, quale la Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» di Udine e il suo sistema bibliotecario dell'hinterland, annuncia di aderire al Servizio Bibliotecario Nazionale, e lo fa tardivamente rispetto ad altre importanti istituzioni regionali, sorge spontanea la domanda sul perché tale 'sofferta' decisione sia stata presa, quali vantaggi si è convinti di poter trarre da tale adesione, ma anche quali siano state le resistenze più marcate perché tale adesione venisse realizzata, e quindi il motivo di una così lenta e posticipata aggregazione.

L'opinione diffusa soprattutto fra le biblioteche pubbliche, e che prese piede fin nei primi anni Novanta del secolo scorso, fu che SBN fosse un 'carrozzone' ministeriale, un'enorme, sovradimensionata ed elefantiaca struttura che, pur giovandosi di una filosofia progettuale lungimirante e assolutamente non contestabile, basata sul concetto fondamentale, strategicamente nuovo e quasi rivoluzionario per allora di *cooperazione*, si sarebbe dovuto prudentemente evitare, anche per motivi elementari relativi all'ingente accantonamento di risorse finanziarie che l'adesione a quei servizi avrebbe allora comportato.

Perché, se nessuno poteva replicare alla lucidità definitoria di Angela Vinay («Il Servizio bibliotecario nazionale è un modello che si propone di realizzare la cooperazione fra le biblioteche al fine di fornire agli utenti le informazioni bibliografiche loro necessarie e consentire l'accesso ai documenti ricercati ovunque essi si trovino»)<sup>1</sup>, o all'originalità e franchezza di certe sue affermazioni («La cooperazione non è propriamente una vocazione naturale della biblioteca; per accettarla occorre convincersi che la posta in gioco compenserà sulla distanza la rinuncia all'egoismo d'istituto»)<sup>2</sup>, qualche anno dopo quel convincimento che si andava affermando fra i bibliotecari delle biblioteche pubbliche (e non solo), poteva trovare più di qualche riferimento nella stessa Vinay, quando nel 1989 parlava con preoccupazione, a proposito di SBN, di una montante «ipertrofia degli sviluppi hardware e software» e di uno smarrimento della logica del 'servizio' (a vantaggio, impropriamente, di quella di un 'sistema' molto ministeriale e burocratizzato), oltre a una scarsa permeabilità con le altre istituzioni, in una sorta di insistita autoreferenzialità tecnologica<sup>3</sup>.

D'altra parte, l'universo delle biblioteche pubbliche (e di alcune biblioteche universitarie che non si riconoscevano nei piani basati sulla tecnologia *main-frame* di SBN) procedeva anch'esso con passi da gigante sulla via dell'automazione dei propri cataloghi e dei propri servizi, pur in un'ottica che non riusciva a spingersi oltre il territorio di una provincia o, più spesso, ad abbracciare quello

---

1 A. VINAY, *Il Servizio Bibliotecario Nazionale*, in *Il Servizio Bibliotecario Nazionale. Ipotesi di realizzazione in Lombardia*, a cura di Ornella Foglieni, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, p. 27.

2 Ivi, p. 34.

3 A. VINAY, *SBN: note e valutazioni sulla realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale*, in «BIT», 6 (1989), n. 22/23, pp. 8-12, in seguito ripubblicato in *Angela Vinay e le biblioteche: scritti e testimonianze*, Roma, Iccu, 2000, pp. 325-331, la cit. qui riportata è a p. 328.

di un comprensorio di una decina di Comuni. Il principio della cooperazione, fondante in SBN, si andava propagando anche nei più piccoli sistemi bibliotecari territoriali che le leggi regionali sulle biblioteche fin dagli anni Settanta andavano gradualmente promuovendo. Ma, rispetto a SBN, che ancora non apriva ai sistemi non SBN<sup>4</sup>, era ben più semplice modellare un pacchetto di procedure e funzionalità con una *softerhouse* già affermata a livello locale e che poteva soddisfare *ogni particolare esigenza* del proprio cliente, anche al di là della creazione di un Opac specifico. Il caso del software «Bibliowin», prodotto dalla CG Soluzioni Informatiche di Udine, rientra pienamente in questa prospettiva. Il suo successo, che in Regione Friuli Venezia Giulia è dimostrato da una diffusione che copre moltissime biblioteche pubbliche dalla Carnia alla Bassa friulana e i servizi di ben nove sistemi bibliotecari territoriali, ha accompagnato il potenziamento tecnologico e informatico delle biblioteche pubbliche, garantendo ad esse una visibilità prima del tutto inesistente, anche grazie alla creazione dei primi portali informatici, vere e proprie vetrine delle attività dei sistemi e delle biblioteche ad essi afferenti. La diffusione, poi, del meta opac Azalai (oggi affiancato dal meta opac regionale del Friuli Venezia Giulia, *bibliotechefvg*), ha garantito una visibilità immediata dei patrimoni documentali delle biblioteche che avevano utilizzato questo (o altri) software, dando per un po' l'illusione che, anche considerando la lentezza con cui SBN catalogava le novità editoriali, non fosse così impellente un'adesione che peraltro non era ancora contemplata da SBN a favore dei software commerciali.

Ma tali opinioni non ebbero poi un radicamento troppo persistente nel tempo. Fu l'esigenza di poter accrescere ulteriormente la propria visibilità, il godere finalmente di una maggiore (e quasi definitiva) uniformità catalografica, e ancora il contestuale tramonto dell'idea di una descrizione analitica, basata sulla presunzione che la propria catalogazione, soprattutto in ambito locale, fosse sempre la più perfetta e soprattutto la più rapida e, ancora, la caduta del preconcetto che, per contro, la catalogazione proposta da SBN fosse imprecisa, tardiva e in troppi casi addirittura sbagliata<sup>5</sup>: la caduta di questi pregiudizi, molto radicati nella

---

4 «Così SBN si muoveva decisamente in una prospettiva di rete chiusa e le biblioteche che vi partecipavano perdevano di fatto non poco della loro autonomia funzionale, essendo obbligate ad adottare i pacchetti di software SBN. L'insieme di questi fattori ha indubbiamente rallentato e reso più oneroso lo sforzo intrapreso dalle biblioteche italiane sulla strada dell'automazione e, in un certo senso, ha indebolito il ruolo nazionale nello stesso progetto SBN». Cfr. T. GIORDANO, *SBN e oltre: sfida tecnologica e nuove prospettive della cooperazione bibliotecaria*, in 10. Seminario Angela Vinay. *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: tra gli anni '90 e il nuovo millennio*, [1999], pp. 2-3. <http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay10/giordano099.htm> (Sito consultato il 03/11/2014)

5 Ancora un'eco di questa situazione, per quanto spostata di un ventennio ma che si riporta per l'interesse che suscitano tali rilievi, può essere rilevata nel documento del CEN dell'AIB del 17 dicembre 2013, *AIB per il #nuovoSBN*, allorché si ritenne che SBN avesse «bisogno di un corpus di regole catalografiche solido ed 'affidabile', sia per la catalogazione descrittiva sia per l'analisi semantica. Un testo normativo, per essere tale, deve avere tre ingredienti: un impianto teorico fondato su principi riconosciuti a livello internazionale; una struttura abbastanza flessibile da potersi adattare alle diverse tipologie di biblioteche che aderiscono al Sistema (molto diversifi-

professione del bibliotecario pubblico e su cui forse non si è ancora a sufficienza meditato, contribuì a rafforzare l'ipotesi che un allargamento alle tesi progettuali e operative di SBN andasse nella giusta direzione. I costi di una catalogazione fatta 'in casa', anche se scientificamente attendibilissima e 'perfetta', non erano più sostenibili, e anche questo fattore contribuì a rafforzare l'ipotesi di un ricorso sempre più convinto a SBN.

Il vero giro di boa che ha però dato una robusta accelerazione a questa conversione da parte dell'universo delle biblioteche pubbliche, o quanto meno da parte di una componente importante di tale aggregazione in Friuli Venezia Giulia, è stata l'apertura di SBN (e il conseguente riconoscimento) verso altri software commerciali, che hanno potuto mantenere le peculiarità dei servizi già proposti, molto spesso innovativi e originali ma soprattutto amichevoli perché plasmati sulle esigenze degli utenti (gli utenti di quel servizio), con in aggiunta la proposta di un fortissimo abbattimento dei costi di adesione, prima – come si è detto – improponibili per una biblioteca pubblica. Si è anche contestualmente assistito a una parziale evoluzione di una certa filosofia progettuale di SBN o, per meglio dire, si è sperimentata una raggiunta consapevolezza nel dover passare, sia pure gradualmente, da semplice sistema per la catalogazione cooperativa a piattaforma distributiva di servizi per le biblioteche e per gli utenti, con una conseguente maggiore snellezza procedurale e una nuova adattabilità alle evoluzioni tecnologiche. Di certo, lo spirito fondativo di Angela Vinay che animava i primi passi di SBN e che non si stancava di ribadire denunciando le derive autoreferenziali del progetto, aveva nuovamente ripreso il sopravvento.

\*\*\*

Potremmo ora descrivere, in termini molto sommari, le peculiarità del Sistema bibliotecario di Udine e del suo hinterland (SBHU), anche per comprendere meglio, da una prospettiva SBN, in che termini SBN stesso potrà arricchirsi di un vasto patrimonio bibliografico e di ben specifici servizi o, in altre parole, in cosa consisterà la 'dote' che SBHU porterà a SBN una volta che tale adesione sarà definitivamente operativa.

L'estensione territoriale di SBHU – un sistema nato in applicazione della L.R. 25/2006 del Friuli Venezia Giulia che punta sulla razionalizzazione e integrazione dei servizi bibliotecari in dodici Comuni dell'hinterland udinese – abbraccia un territorio di 382,34 kmq che si sviluppa in particolare a Nord e a Sud del capoluogo friulano, in un ideale corridoio verticale composto da 15 Comuni: Buja, Manzano, Martignacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, Tarcento, Tavagnacco, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese e Udine (Comune capofila), con una po-

---

cate per provenienza e grandezza); un ricco apparato esemplificativo che possa essere un valido punto di riferimento per le più complesse casistiche bibliografiche e per la catalogazione dei materiali meno comuni». <[www.aib.it/attivita/2013/39838-nuovosbn/](http://www.aib.it/attivita/2013/39838-nuovosbn/)>

polazione complessiva di poco inferiore a 190.000 abitanti. La sua estensione non è ancora del tutto conclusa, in quanto vi sono alcuni Comuni che attendono di entrare in SBHU, quali Campoformido, Pagnacco e Povoletto, storicamente e geograficamente vicini a Udine, che porterebbero a dimensionare il Sistema come il più popoloso sistema bibliotecario della Regione.

A fine 2012 SBHU ha concluso l'unificazione dei cataloghi di tutte le prime dodici biblioteche (dopo una fase che vedeva la coesistenza di due Opac, quello della «Joppi» di Udine con Martignacco, e quello delle altre dieci biblioteche, fra loro unificate per questo servizio), mentre a giugno 2014 l'unificazione ha compreso anche le ultime tre biblioteche annesse a SBHU (Buja, Treppo Grande e Trivignano Udinese). Il catalogo unificato conta ad oggi<sup>6</sup> 600.173 notizie bibliografiche per circa 700.000 documenti, mentre anche il *data base* degli utenti è stato unificato, razionalizzando l'utilizzazione delle diverse tessere di iscrizione, ora sostituite per tutti dalla tessera sanitaria regionale che permette anche l'accesso a Internet e al servizio «Mylibrary» (una modalità per favorire la ricerca bibliografica, creare nuove bibliografie personalizzate e garantire la prenotazione *self service* dei testi).

Conseguenza diretta di questa azione è stato l'esponenziale aumento dei prestiti intersistemici dei documenti (attestati su circa 2000 unità al mese per questo tipo di prestiti interni a SBHU, e in progressivo aumento), ora localizzati in ben 15 biblioteche diverse, con assolute sorprese bibliografiche che individuavano titoli non certo diffusi ovunque e collocati in biblioteche anche molto modeste per dimensioni di servizio, non esclusivamente situate a Udine. In ciò anche aiutati dal portale web di SBHU (<[www.sbhhu.it](http://www.sbhhu.it)>) in cui si può prendere visione delle ultime novità in catalogo in una particolare vetrina, aggiornata in tempo reale dall'attività di catalogazione, approfondendone di seguito i contenuti sull'Opac, e dove ritroviamo anche *abstract* e copertine di quasi ogni singolo titolo recente e rinvii alle più note risorse *on line*. Forse meno rilevante sul portale – in un'ottica che vuole privilegiare i servizi tradizionalmente offerti dalla biblioteca in rete ma che non è nemmeno estranea alla comunicazione di nuove forme di intrattenimento culturale – va ricordata la promozione delle attività culturali organizzate dalle biblioteche di SBHU, che vedono la pubblicazione di comunicati stampa e di immagini e recensioni legate all'evento. E poi utili annotazioni di servizio sulle singole biblioteche, dagli orari ai numeri di telefono, dalle localizzazioni su Google map alla descrizione di singole sezioni, da una scelta di fotografie di interni ed esterni all'archivio della rassegna stampa sulla biblioteca.

Su un piano di immediata fruibilità, ecco poi le App per gli *smartphone*, che consentono ricerche sull'Opac, ma permettono anche l'effettuazione di tutta una serie di attività di circolazione come la prenotazione del documento, la visualizzazione della propria circolazione e della vetrina delle attività culturali del portale. Ma sul piano invece della ricerca, il portale custodisce l'accesso al più ampio

---

<sup>6</sup> Rilevamento effettuato il 17 ottobre 2014.

repertorio digitale di giornali friulani tra Otto e Novecento disponibile in rete, con circa 296.000 pagine consultabili in formato pdf, costituendo, dopo l'Opac, il più apprezzato servizio offerto dal portale. E, nella sezione degli archivi digitali, che si andrà gradualmente accumulando di importanti documenti manoscritti, spicca ora il progetto di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Udine sulle antiche case della città di Udine, che trae spunto dal lavoro manoscritto di Giovanni Battista della Porta<sup>7</sup>.

\*\*\*

Il primo atto di adesione a SBN da parte della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» di Udine, dopo che con il 2007 si è passati alla versione Bibliowin 5.0Web e si sono utilizzati i codici BID nella catalogazione on line, è stata una deliberazione di Giunta del 23 novembre 2010, anno, tra l'altro, che non a caso vide a gennaio anche la costituzione del Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese: un'evoluzione, senza dubbio, del Sistema bibliotecario urbano, che poteva contare fin dai primi anni Ottanta ben otto biblioteche di circoscrizione nel territorio comunale di Udine, ma che non parevano sufficienti a garantire quella diffusione del servizio e quella condivisione di risorse professionali, tecniche e bibliografiche che solo un sistema territoriale più ampio, basato su una rete di biblioteche pubbliche tutto sommato abbastanza omogenee come servizi resi all'utenza, poteva soddisfare.

Solo un anno e mezzo dopo, il 31 maggio 2012, la Regione espresse parere favorevole alla formazione a Udine del 2° polo SBN in Regione Friuli Venezia Giulia, a seguito di numerose istanze di riconoscimento inviate alla Direzione regionale dei beni culturali che, diciamo pure, non sembrò appoggiare, almeno inizialmente, questa iniziativa, forse perché riteneva che la creazione di un secondo polo in Regione potesse danneggiare o quanto meno indebolire quello esistente, o comunque innescare nuovi conflitti, se non altro conseguenti ai criteri che sarebbero stati adottati nel riparto delle risorse economiche. L'approvazione, da parte del Comitato tecnico scientifico di SBN, dell'adesione della «Joppi» al progetto nazionale fu di gran lunga più rapida e porta la data del 2 ottobre di quello stesso anno. Un'adesione a SBN, conseguente all'ottenimento della certificazione SBN del software «Bibliowin 5.0», utilizzato dalle biblioteche di Udine e del suo sistema, contraddistinta dal livello di cooperazione «4».

Programmati per l'autunno 2014 i primi corsi di formazione per il personale che sarà destinato alla catalogazione in ambiente SBN (dipendenti comunali sia del Comune capofila di SBHU, sia di alcuni Comuni del Sistema, e dipendenti della cooperativa cui si è da tempo esternalizzato il servizio di catalogazione), e con

---

<sup>7</sup> *Memorie su le antiche case di Udine di Giovanni Battista della Porta. Un archivio aperto per la conoscenza della città storica.* Progetto di ricerca a cura di Anna Frangipane dall'edizione a stampa curata da Vittoria Masutti, 1984-1987, Consiglio dei Distretti Notarili Riuniti di Udine e Tolmezzo, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Udine, 2013.

già i primissimi titoli del catalogo SBHU visibili a titolo sperimentale nell'Opac di SBN, la strada pare spianata. I rapporti di collaborazione sempre più proficui e stretti con il primo polo SBN nel Friuli Venezia Giulia di Trieste, agevolati dall'azione di promozione del servizio dell'AIB regionale, non fanno che rafforzare un tessuto di buone pratiche comuni che sono la premessa per il pieno sviluppo del progetto.

SBN ha quindi 'accolto' nel suo grande alveo un ulteriore sistema bibliotecario che per tanti anni lo ignorava. Un patrimonio di varie migliaia di diversi titoli e documenti (subito saranno localizzati oltre 58.000 titoli, quelli provvisti dei codici BID) entrerà nel più ampio indice nazionale, permettendo all'universo degli utenti nuove possibilità di ricerca. E anche la cultura e la lingua friulana che quell'ampio patrimonio bibliografico rappresenta potranno essere maggiormente conosciute e più facilmente studiate, moltiplicandone le possibilità di accesso, lettura e conoscenza.

#### NOTA BIOGRAFICA:

Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» di Udine e coordinatore tecnico del Sistema bibliotecario dell'hinterland udinese  
email: romano.vecchiet@comune.udine.it

ROMANO VECCHIET è dal 1991 direttore della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine. Dal 1986 al 2012 è stato direttore dell'Istituto Gramsci del Friuli Venezia Giulia. In ambito biblioteconomico, oltre alla curatela di numerose pubblicazioni sull'argomento, si è interessato di biblioteche per ragazzi, biblioteche popolari, legislazione bibliotecaria e in generale delle problematiche legate alle funzioni della biblioteca pubblica. È stato professore a contratto di Legislazione regionale dei beni culturali all'Università degli Studi di Udine. Accanto a questi interessi professionali, da oltre un decennio si è occupato di storia delle ferrovie in Friuli (Casarsa e la ferrovia in Friuli. 1836-1855. Una rassegna di fonti e documenti, 2005). Tra le sue pubblicazioni più recenti, si ricordano per le edizioni della Biblioteca Civica di Udine i volumi Caterina Percoto e l'Ottocento (2008) e Carlo Sgorlon scrittore friulano (2012), dei quali è stato curatore, mentre per Forum è di imminente uscita Treni d'archivio. Capitoli di storia delle ferrovie in Friuli (2014). Per dodici anni presidente della sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, ha vinto con Daniela Dalla Valle la prima edizione del premio «Biblioteche oggi».